

SAN MARTINO  
Giosuè Carducci  
(Rime nuove - LVIII)

11 Novembre – San Martino

**San Martino** è una **poesia** che racconta la giornata dell'11 novembre, giorno di San Martino, in un borgo maremmano.

Perché proprio l'11 novembre? Perché è il giorno in cui per convenzione finisce il periodo dei lavori in campagna ed inizia la svinatura (l'estrazione del vino dai tini).

TESTO	PARAFRASI
[1] La nebbia a gl' <b>irti colli</b> <b>Piovigginando</b> sale, E sotto il <b>maestrale</b> <b>Urla</b> e <b>biancheggia</b> il mar;	[1] La nebbia, come una lieve pioggerella ( <b>Piovigginando</b> ), risale per le colline coperte di alberi spogli ( <b>irti colli</b> ) e, spinto dal vento di maestrale ( <b>maestrale</b> è un vento freddo di nordovest), il mare rumoreggia ( <b>Urla</b> – <b>personificazione</b> del mare) bianco di spuma [frangendosi sulla scogliera] ( <b>biancheggia</b> );
[5] <b>Ma</b> per le vie del <b>borgo</b> Dal <b>ribollir de' tini</b> <b>Va</b> l' <b>aspro odor</b> de i vini L'anime a rallegrar.	[5] Invece ( <b>Ma</b> - avversativo) per le vie del borgo ( <b>borgo</b> - Bolgheri il paese dell'infanzia di Carducci) si diffonde ( <b>Va</b> ) dai tini, dove fermenta il mosto ( <b>ribollir de' tini</b> - <b>metonimia</b> ), il profumo pungente ( <b>aspro odor</b> - <b>sinestesia</b> ) del vino che rallegra i cuori ( <b>allitterazione</b> ).
[9] Gira su' <b>ceppi accesi</b> Lo spiedo scoppiettando: Sta il cacciatore fischiando Su l'uscio a <b>rimirar</b>	[9] Gira lo spiedo sulla brace del focolare ( <b>ceppi accesi</b> ) scoppiettano: il cacciatore fischiando sta sulla porta di casa ad osservare ( <b>rimirar</b> )
[13] Tra le <b>rossastre nubi</b> Stormi d'uccelli neri, Com' <b>esuli</b> pensieri, Nel <b>vespero</b> migrar.	[13] tra le rosse nubi ( <b>rossastre nubi</b> - per il tramonto) stormi di uccelli neri migrano, come pensieri ( <b>similitudine</b> - uccelli = pensieri) vanno lontano ( <b>esuli</b> – vanno verso un esilio) nel tramonto ( <b>vespero</b> – indica l'ora del vespro).

## Riassunto del testo

- **Prima strofa:** il poeta fa un bozzetto del paesaggio toscano a novembre, in cui la nebbia sale su per le colline ricoperte da alberi già spogli ed il mare ulula, agitato dallo sferzare del vento;
- **Seconda strofa:** la descrizione si sposta al borgo nelle cui vie aleggia il profumo diffuso dei tini colmi di mosto in fermentazione;
- **Terza strofa:** un cacciatore che fischietta sta sull'uscio di una casa dove lo spiedo scoppietta sui ceppi accesi;
- **Quarta strofa:** ed osserva gli stormi neri di uccelli migratori che nel tramonto come i suoi pensieri fuggono altrove.

## Titolo

Carducci ha scritto questa poesia nel 1883 ed inizialmente le ha dato il titolo **Autunno**, cambiato poi **Il San Martino in Maremma pisana**, ed infine modificato nel più semplice e breve titolo attuale di **San Martino**. La lirica nel 1887 viene inserita nella raccolta *Rime nuove*.

## Analisi del testo

**San Martino** è un **quadretto paesaggistico autunnale** in cui il poeta rievoca la sua terra d'infanzia in uno scenario che procede per **vari gradi descrittivi** che si rivelano **proiezioni dello stato d'animo del poeta**:

- **Vv. 1-4** – La poesia inizia con un'**inquadratura d'insieme** in cui Carducci descrive un panorama che va dalle colline al mare. E' una natura ostile fatta di alberi spogli e tristi e mare agitato da un vento freddo che trasmette un'**idea di malinconia e freddo interiore**;
- **Vv. 5-8** – attraverso il **ma** avversativo all'inizio della strofa la prospettiva si sposta dal paesaggio al **piccolo borgo** animato dal fermento di una vita semplice e armoniosa, al sentimento iniziale di tristezza il poeta oppone un'immagine di **allegria e vitalità**;
- **Vv. 9-12** – La visione passa dallo spazio esterno a quello interno, domestico, di una **casa animata dalla preparazione della cena** e dalla presenza umana del **cacciatore** che sull'uscio osserva. Prevale anche in questa scena il **sentimento gioioso**;
- **Vv. 13-16** – Nella strofa conclusiva c'è il **punto di vista del cacciatore** che riporta, seguendo una **logica circolare**, l'inquadratura all'esterno e si allarga verso l'infinito, al cielo in cui al tramonto gli uccelli migratori volano via così come i pensieri dell'uomo. Torna di nuovo a dominare una **nota di tristezza e di malinconia pensierosa**.

Ciò che si nasconde dietro queste descrizioni di vita semplice ed agreste è l'**inquietudine del vivere del poeta**, quel malessere esistenziale che Carducci svela con la **similitudine** che occupa la quarta strofa in cui l'immagine degli *uccelli neri* che come *esuli pensieri* volano lontano introduce un **senso di precarietà e di morte**.

## Dualismo

La lirica San Martino si sviluppa per **immagini in opposizione**, al triste e ostile paesaggio autunnale Carducci contrappone le immagini solari e vivaci del borgo in attività, emerge il confronto dualistico tra ombra-luce, freddo-caldo, morte-vita.

## Analisi metrica

La poesia San Martino è composta da **quattro quartine di settenari**, tre piani e l'ultimo tronco. Lo schema delle rime è ABBC, DEEC, FGGC, HIIC:

- il primo verso è libero,
- il secondo e il terzo rimano tra loro (rima baciata),
- mentre il quarto ha identica rima nelle quattro quartine.

I versi sono brevi ed il ritmo agile.

Il linguaggio utilizzato da Carducci è semplice e focalizzato su termini che riguardano le **diverse sfere sensoriali**:

- Vista: *irti colli, nebbia, biancheggia il mar, rossastre nubi, uccelli neri*;
- Udito: *ribollir de' tini, lo spiedo scoppiettando*;
- Olfatto: *aspro odor*.

## Figure retoriche

Approfondimento figure retoriche:

### Allitterazione

- Numerose le allitterazioni della **r** e della **s** che in alcuni casi mettono in evidenza le sensazioni olfattive (*aspro odor*) e uditive (*ribollir*). Inoltre, la ripetizione del suono r nella seconda strofa contribuisce a trasmettere un tono festoso (borgo, ribollir, aspro, odor, rallegrar);

**Anastrofe** – numerose anche le anastrofi, ovvero le inversioni dell'ordine normale delle parole, come, per esempio:

- *Dal ribollir de' tini / Va l'aspro odor de i vini*, vv.6-7;
- *Gira su' ceppi accesi / lo spiedo scoppiettando*, vv.9-10;

### Metonimia

- *Ribollir de' tini*, v.6 – il poeta indica il contenitore al posto del contenuto perché in realtà non è il contenitore, cioè il tino che ribolle, ma è il contenuto, cioè il mosto;

### Personificazione o prosopopea

- *Urla...il mar*, v.4. – il mare è umanizzato e si esprime con un urlo;

### Similitudine

- *Stormi d'uccelli neri, / Com'esuli pensieri*, vv.14-15 – paragone tra gli uccelli migratori neri e i pensieri dell'uomo, da un'immagine concreta il poeta passa ad un concetto astratto.

### Sinestesia

- *Aspro odor*, v.7 – Carducci accosta termini appartenenti a campi sensoriali diversi – *aspro* = sensazione legata al gusto; *odor* = sensazione legata all'olfatto.